

Antonio Mattei

E' Roseo Melaragni l'ultimo sindaco piansanese del '900

Dopo il fallito referendum del 18 aprile e l'elezione del 13 maggio del decimo presidente della Repubblica nella persona di **Carlo Azeglio Ciampi** (livornese della classe 1920, lauree in lettere classiche e giurisprudenza, già governatore della Banca d'Italia, presidente del Consiglio e ministro del Tesoro per due governi), questa "affollata" primavera elettorale si è conclusa con le elezioni del 13 giugno per il rinnovo sia del parlamento europeo sia del nostro consiglio comunale. Vediamo subito i risultati locali, cominciando dalle 22 liste in gara per le europee:

Elettori 1.877, votanti 1.677, voti validi 1.480, schede bianche 129, schede nulle 68

- lista n. 1 (*Forza Italia*) **310**
- lista n. 2 (*LDR*) **10**
- lista n. 3 (*Cobas*) **0**
- lista n. 4 (*Emma Bonino*) **82**
- lista n. 5 (*Consumatori ...*) **0**
- lista n. 6 (*Lega Nord*) **6**
- lista n. 7 (*CDU*) **47**
- lista n. 8 (*Comunisti Italiani*) **13**
- lista n. 9 (*Verdi*) **15**
- lista n. 10 (*I Democratici*) **62**
- lista n. 11 (*Social. Democratici*) **25**
- lista n. 12 (*RI- Lista Dini*) **18**
- lista n. 13 (*Lista Cito*) **1**
- lista n. 14 (*PPI*) **75**
- lista n. 15 (*U.D.E.U.R.*) **87**
- lista n. 16 (*Mov. Sociale - Fiamm. tric.*) **40**
- lista n. 17 (*Pensionati*) **18**
- lista n. 18 (*DS*) **270**
- lista n. 19 (*Rif. Comunista*) **66**
- lista n. 20 (*Partito Umanista*) **0**
- lista n. 21 (*Patto Segni - AN*) **290**
- lista n. 22 (*CCD*) **45**

Per le preferenze, i più gettonati sono stati Signorelli e Fini di AN (rispettivamente a 133 voti e a 115, mentre il loro alleato Angelini è rimasto a 44), e Berlusconi e Tajani di FI (121 e 49), con Lazzarini dell'UDEUR a 56 e la radicale Bonino a 52. Seguono a distanza Veltroni e Mezzetti dei DS (34 e 14), Aquilani e Marini del PPI (33 e 20), Bertinotti (24), ecc.

Per le comunali, forniamo invece l'elenco completo dei candidati delle due liste contendenti con i voti di preferenza riportati:

Elettori 1.877, votanti 1.677, voti validi 1.620, schede bianche 30, schede e voti nulli 27

Lista n. 1 "Progetto Piansano" candidato a sindaco Luigi Colelli (voti di lista 793)

Tommaso Rocchi (*Massimo*) 97
Luciano Moscatelli 79
Vincenzo Sonno 78

Giorgio Brizi 74
Felice Burlini 72
Gianni Gioiosi 70
Lamberto Silvestri 50
Bruno Vetrallini 48
Gianfranco Mazzapicchio 40
Francesco Barbieri 37
David Zampetti 28
Giulio Borzacchi 15
totale preferenze: 688

Lista n. 2 "Uniti per Piansano" candidato a sindaco Roseo Melaragni (voti di lista 827)

Andrea Di Virginio 116
Leonella Bronzetti 105
Pino Brizi 61
Fabio Ciofo 31
Enzo Sensi 60
Antonio Ceccarelli 51
Eleonora Colelli 44
Mariano Mazzapicchio 42
Ernesto Ciofo 39
Simonetta Lucci 31
Petra Grani 24
Cinzia Mattei 19
totale preferenze: 652

Dunque è risultata vincente la lista n. 2 per 34 voti di scarto, ciò che ha portato all'elezione a sindaco di **Roseo Melaragni** e a consiglieri comunali dei primi otto candidati della sua lista (*maggioranza*) e dei primi quattro dell'altra (*opposizione*). I soliti "esperti" in faccende elettorali dicono che con queste consultazioni comunali è risultata confermata la sostanziale divisione del paese a metà fra i due schieramenti (sono bastate 17 persone a fare la differenza dei risultati), con linee di demarcazione piuttosto confuse e fluttuanti all'interno dei gruppi familiari, forse anche in conseguenza del nuovo sistema elettorale maggioritario introdotto nel '93 insieme con l'elezione diretta del sindaco. Qualcuno teorizza anche che essendo venuto meno, con lo stravolgimento dei vecchi partiti politici, il criterio "ideologico" nella scelta dei candidati - ciò che in



Piansano ha portato per decenni al dominio incontrastato della DC - l'elettorato è man mano slittato verso un pragmatismo in cui hanno buon gioco i rapporti di parentela e, diciamo così, il "particolare" di guicciardiniana memoria. In proposito non sapremmo proprio che cosa dire, ma, per esempio, ci cade sotto gli occhi una nota del "Campanile di S. Bernardino" del dicembre 1964 sulla campagna elettorale del mese precedente per il rinnovo del consiglio comunale (e quindi una cronaca di fonte e tempi non sospetti), dove testualmente leggiamo: "...l'attività sotterranea per l'accaparramento delle preferenze è stata accanita in ogni settore dell'elettorato". Che il "particolare" sia dunque una componente fissa delle nostre (e non solo) elezioni comunali?

In tutt'i modi, mentre non può non riconoscersi lo svolgimento ordinato della competizione elettorale, e da parte nostra naturalmente formuliamo alla nuova amministrazione gli auguri di buon lavoro, aggiungiamo che nel pomeriggio di sabato 26 giugno c'è stata la seduta inaugurale del nuovo consiglio con il giuramento del neosindaco, la designazione dei componenti delle commissioni edilizia ed elettorale, e la nomina dei componenti della giunta: **Fabio Ciofo** (1974) è il vicesindaco con delega alla cultura, pubblica istruzione (rapporti con le scuole), turismo e tempo libero, e **Andrea Di Virginio** (1971) è assessore con delega ai rapporti con associazioni e gruppi sociali, programmazione, biblioteca ("perché non abbinare la voce *biblioteca* alla *cultura* e alla *pubblica istruzione*?", si chiedeva qualcuno).

Agli altri consiglieri di maggioran-

za sono state distribuite competenze a collaborare nei seguenti settori: ambiente, urbanistica, centro storico, cimitero (*Brizi Pino*); centro urbano, aree a verde, impianti tecnologici, artigianato, segnaletica (*Sensi Enzo*); agricoltura, viabilità rurale, boschi e terreni comunali (*Ceccarelli Antonio*); servizi sociali, anziani, rapporti con la Asl, sanità (*Bronzetti Leonella*); sport e impianti sportivi (*Mazzapicchio Mariano*); giovani, spettacoli (*Colelli Eleonora*).

Il neosindaco Roseo Melaragni, classe 1955, coniugato con un figlio, si è diplomato all'I.T.I.S. di Viterbo nel '75 e dall'81 è impiegato all'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Viterbo. Politicamente ha sempre militato nelle file del PCI, poi PDS, in "coppia fissa" con l'amico e collega Luigi Burlini, sindaco uscente. A Piansano è stato consigliere comunale di minoranza nel quinquennio 1985-90, quindi consigliere di maggioranza nel 1990-92 e infine vicesindaco nell'ultimo quadriennio 1995-99.

Coincidendo, quest'ultima elezione, con la fin de siècle, da parte nostra abbiamo ritenuto di fare cosa gradita a tutti presentando una breve rassegna dei "Sindaci piansanesi del Novecento", che tra l'altro ci auguriamo possa costituire una base di partenza e far nascere in qualche volenteroso il desiderio di utili approfondimenti nella nostra storia politico-amministrativa.

All'indomani dell'annessione del Lazio al Regno d'Italia (plebiscito del 2 ottobre 1870), la carica di primo cittadino fu ricoperta di volta in volta dai vari maggiori del paese, che in ogni caso risultano più o meno sempre presenti nell'amministrazione comunale come assessori o consiglieri. Si tenga presente che il sistema elettorale allora in vigore era a *suffragio ristretto*, tipico dei regimi liberali dell'800. In pratica votava soltanto chi aveva un censo piuttosto elevato (tanto che il sistema fu detto anche *censitario*), e a Piansano, come ovunque, gira gira erano sempre quelle poche famiglie di notabili ad amministrare la cosa pubblica. Il cosiddetto *suffragio universale* fu introdotto in Italia solo nel 1912 (con qualche limitazione) e più compiutamente nel 1918, dopo la guerra, ma era ancora esclusivamente maschile, e del resto fu ben presto abolito di fatto dal fascismo. Le libere elezioni furono riprese, e con esse esteso il diritto di voto alle donne, solo nel 1945, dopo la seconda guerra mondiale (l'altro ieri!), e dunque queste tappe del faticoso cammino di democratizzazione del paese segnano anche il diverso grado di partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica.

**Mobili
Martinangeli**

Viale S. Lucia 89
Via Maternum 190

tel. 0761/450455

Accanto ai ricorrenti Falesiedi, Papacchini, Fabrizi, Foderini..., e ai "pezzi unici" dell'epoca tipo Giovanni Brachetti e Giuseppe Bettelli, nella municipalità piansanese immediatamente postunitaria troviamo quindi in particolare i nomi di: *Generoso Talucci*, in carica nel 1871; *Domenico Gigli* (cognome scomparso) che ebbe vari ruoli di assessore e sindaco fino al settembre 1876; *Domenico De Parri* (padre del *sor* Lauro), sindaco negli anni 1877-1879 ma amministratore per circa un quarto di secolo; *Francesco Lucattini*, primo cittadino per il lunghissimo periodo 1883-1896 e che ritroveremo anche nel '900 (vedi di seguito); *Luigi Bartolotti* (anche questo, cognome scomparso, della ricca famiglia che gestiva la farmacia), sindaco dal settembre 1896 al luglio 1899; e per finire, l'acquisito *Giuseppe Compagnoni*, nativo di Monte San Giovanni Campano, in provincia di Frosinone, venuto a Piansano nel 1876 come primo comandante della stazione carabinieri appena istituita, accasatosi da noi e quindi datosi alla "politica" dopo aver maturato il congedo dall'Arma.

I rapporti tra questi personaggi e l'istituzione comunale non furono sempre lisci e trasparenti. La loro stessa posizione di persone facoltose li esponeva, nelle generali condizioni di semifeudalità in cui viveva la popolazione, a relazioni perlomeno equivocate con i proprietari di turno della Castellania, primi fra tutti i conti Cini di Roma. La naturale tendenza alla conservazione della propria posizione di prestigio economico-sociale li portò a "conflitti di interesse", come si chiamano oggi, che determinarono dimissioni forzate e strascichi polemici consiliari in più di una circostanza. Era già successo in epoca pontificia, per esempio, con Luigi Fabrizi e Pietro Sante De Carli, e si ripeté in seguito con De Parri *senior*, con il "*sor* Chécco" Lucattini, con assessori vari... Appunto il progressivo allargamento della base elettorale, frutto, come si diceva, delle straordinarie trasformazioni sociali e delle guerre di questo secolo, ha inciso col tempo anche sull'estrazione sociale della figura del sindaco, sempre più legata al consenso popolare. Così siamo passati dai "possidenti" prima maniera (con la parentesi socialisteggiante di Felice Falesiedi e quella "borghese" dell'avvocato Cascianelli, meritevoli entrambi di approfondimento) ai più moderni agricoltori; da figure varie di lavoratori dipendenti e pensionati, a quelle ultime di insegnanti e impiegati.

Da un punto di vista più propriamente politico, sugli schieramenti partitici esplosi nel dopoguerra dopo il lungo dominio "padronale" ho scritto altra volta in "*Terra*

Planzani" (pagg. 217-218), dicendo che tutta la sperimentazione social-comunista non ebbe fortuna. I figli del "pôro Felice", Vittorio e Leonardo Falesiedi, sul ricordo e sull'immenso credito paterno raccolsero all'inizio enormi consensi popolari, ma non furono all'altezza del padre e, pur con diverse vicissitudini e in differenti situazioni, non riuscirono a portare proficuamente a termine il loro mandato. Le elezioni dell'aprile 1946 rimisero il comune in mano a Giuseppe De Simoni, ultimo "sôr" della serie, democristiano-agrario-ex fascista, che per estrazione e stile sembrava piuttosto una riedizione del vecchio burbanzoso padronato e la cui gestione settennale, improntata ad un parsimonioso autoritarismo vecchio stampo, rappresentò, si può dire, la conservazione nella ricostruzione. La sua defenestrazione politica ad opera del suo vice Pietro Foderini, in concomitanza con le assegnazioni di terra dell'Ente Maremma, significò il passaggio di gestione all'anima più popolare della DC, quella dei Colombo-Andreotti-Bonomi-Jozzelli, della parrocchia e della gerarchia ecclesiastica, entrata in pieno e per la prima volta nell'agone politico: il monopolio democristiano non ebbe praticamente più limite, segnando in modo indelebile la natura della popolazione.

Tale si è mantenuta la situazione - tra avvicendamenti e lotte interne di correnti nel passaggio delle consegne, e magari con qualche scricchiolio già dall'85 - fino al 1990, quando una coalizione civica di tutti i non democristiani vinse le comunali di maggio. Le contraddizioni emerse però all'indomani nella eterogenea maggioranza per gli equilibri interni portarono alla crisi del '92 (il cosiddetto "ribaltone"), che a sua volta influì con accessissimi personalismi sulle elezioni del '95, tese all'exasperazione dal sistema maggioritario introdotto nel '93 da quell'unico e contestato voto di scarto tra le due liste...

Un po' come ovunque a livello nazionale, oggi i due schieramenti sono approssimativamente di centrosinistra (quello riconfermatosi) e di centrodestra, ma gli straordinari cambiamenti sociali che stiamo vivendo; il crollo dei partiti tradizionali, riflesso degli eventi di politica internazionale; il diverso atteggiamento generale della chiesa; un indubbio pragmatismo con la ricerca di consensi trasversali, e forse anche la contemporaneità che c'impedisce di guardarvi con distacco, rendono difficile la lettura della complessa situazione attuale e della sua possibile evoluzione.

Rimettiamo dunque volentieri ai posteri tale compito, e riprendiamo dalle elezioni di cento anni fa esatti, che dettero inizio alla serie dei...



Giuseppe Compagnoni
(1851-1919)

agosto 1899-ottobre 1904



Vincenzo Ruzzi (1855-1930)
ottobre 1904-dicembre 1908

con lunghissime assenze e sostituzioni fin dal settembre 1906, in particolare da parte dell'assessore anziano Francesco Lucattini, suo successore nella carica ma anche lui con alterne fortune, e con dimissioni e integrazioni di consiglieri che fanno pensare a una difficile stagione amministrativa.



Francesco Lucattini (1848-1922)
dicembre 1908-luglio 1910

ma era stato sindaco ininterrottamente dal settembre 1883 (nominato, all'epoca, con decreto reale del 12 settembre) fino all'aprile del 1896, per circa 13 anni. (Si trasferì a Roma nel 1919 con tutta la famiglia e non ha più eredi diretti in paese)



Felice Falesiedi (1878-1923)
luglio 1910-agosto 1914

Sindaci



Lauro De Parri (1899-1956)

agosto 1914-ottobre 1925
giugno 1929-maggio 1944

con interruzione durante la guerra '15-18 perché richiamato alle armi. Nell'ottobre del 1925 si dimise a seguito di una dimostrazione popolare e nel 1926 fu sostituito da *Adorno Foderini* (gennaio-aprile), poi dal contestatissimo podestà *Girolamo Mazzuca* (aprile-luglio) e quindi dal commissario prefettizio *Antero Temperini* (31 luglio-13 agosto). Reimmesso nell'incarico nel giugno del 1929 come podestà, vi rimase fino al passaggio delle truppe alleate durante la seconda guerra mondiale, per complessivi 24 anni circa.



Rodolfo Cascianelli (1863-1952)
agosto 1926-marzo 1929

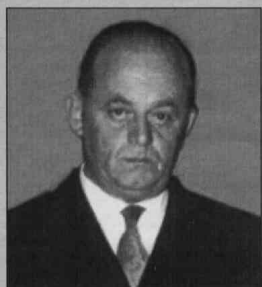
nato a Piansano (come i suoi cinque fratelli, poi di nuovo tutti trasferiti) da padre di Marta sposatosi a Piansano con una Papacchini, il facondo avvocato Cascianelli, singolare figura di "spretato", poi trasferito a Roma e lì deceduto senza figli, fu l'artefice del rinvenimento dell'acqua alla *Pompa*, operazione grandiosa che appunto determinò tra l'altro la sollevazione popolare contro Lauro De Parri e la sua sostituzione con lo stesso Cascianelli nella carica di podestà



Vittorio Falesiedi (1918-1977)
13 giugno 1944 (su designazione)

iansanesi del '900

del Comando delle Forze militari alleate in Italia)-dicembre 1945. Il comune fu quindi retto provvisoriamente dal commissario prefettizio **Ezio Manciucca** e poi dal sindaco **Adorno Foderini** (complessivamente da gennaio ad aprile del 1946)



Giuseppe De Simoni
(1904-1961)
aprile 1946-dicembre 1953



Pietro Foderini (1908-1999)
gennaio 1954-giugno 1956



Leonardo Falesiedi (1915)
giugno 1956-novembre 1960



Mario Belano (detto 'Ntognino,
1921-1994)
novembre 1960-novembre 1964



Ivrio Belano (1925)
novembre 1964-dicembre 1967



Giuseppe Melaragni
(1905-1986)
gennaio 1968-giugno 1970



Franco Di Francesco (1939)
giugno 1970-luglio 1975



Giuseppe Foderini (1911-1983)
luglio 1975-giugno 1980



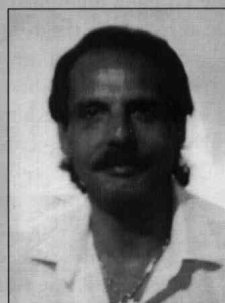
Carlo Brizi (1947)
giugno 1980-maggio 1985



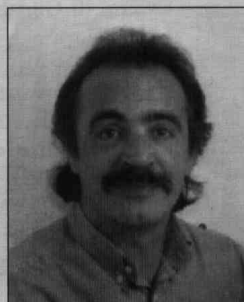
Carlo Consalvi (1948)
maggio 1985-maggio 1990



Luigi Burlini (1955)
maggio 1990-agosto 1992
aprile 1995-giugno 1999



Carlo Mattei (1950-1997)
agosto 1992-aprile 1995



Roseo Melaragni (1955)
giugno 1999

Diritto in pillole

informazione giuridica pronta per l'uso
a cura di Antonella Cesari

L'anima del diritto

Negli ultimi tre numeri della "Loggetta" la presente rubrica ha dedicato uno spazio particolare ai bambini, cercando di avvicinare i più piccoli al mondo delle regole e delle istituzioni. Tale iniziativa, in corrispondenza del periodo estivo, va in vacanza insieme ai suoi piccoli lettori. L'appuntamento è per il prossimo settembre, quando insieme al gatto Socrate riprenderemo "Il viaggio nel mondo del diritto alla scoperta dei diritti dei piccoli piansanesi". In questo numero si cercherà di spiegare il perché della rubrica "Diritto in pillole", e più in particolare il perché di una rubrica di diritto per i ragazzi. L'idea di proporre ai più piccoli i temi del diritto e dell'organizzazione dello Stato è nata da una mia riflessione su alcune pagine, di cui sottopongo brevi stralci alla vostra attenzione:

"Cara Gisella, quando leggerai queste righe il tuo papà non sarà più. Il tuo papà è stato condannato a morte per le sue idee di Giustizia e di Uguaglianza. Oggi sei troppo piccola per comprendere perfettamente queste cose, ma quando sarai più grande sarai orgogliosa di tuo padre...

Per me la vita è finita, per te incomincia. La vita vale di essere vissuta quando si ha un ideale, quando si vive onestamente, quando si ha l'ambizione di essere non solo utili a se stessi ma a tutta l'Umanità...

Un giorno sarai sposa e madre ma ora studia non solo per il tuo avvenire ma per essere anche più utile alla società. Se un giorno i mezzi non ti permetteranno di continuare gli studi e dovrai cercarti un lavoro, ricordati che si può studiare ancora ed arrivare ai sommi gradi della cultura pur lavorando...

Mentre ti scrivo ti vedo solo nell'aspetto migliore; non vedo i tuoi difetti ma solo le tue qualità perché ti amo tanto: ma non ingannarti, perché anche tu hai i tuoi difetti come tutte le bambine e anche i grandi, ma saprai fare in modo di diventare sempre migliore...

Il tuo papà che ti ha amata immensamente ti abbraccia ed il suo pensiero sarà fino alla fine per te e la mamma.

Il tuo papà"

(da "Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana", ed. Einaudi. L'autore della lettera è il linotipista Eusebio Giambone fucilato il 5 aprile 1944 a Torino)